

R. SÉMICHON, *Les idées sociales et politiques de La-Tour-du-Pin*, un vol. di pagine 230, Paris, Beauchesne, 1936.

In questo momento storico, in cui i torbidi politici e gli sconvolgimenti economici tormentano il popolo francese, la dottrina sociale di René de la Tour du Pin riscuote un interesse sempre crescente. La sua critica acuta e demolitrice dei principi della Rivoluzione è piena di significato e di insegnamento nell'ora presente.

Ma l'opera dottrinale del maestro dei cattolici sociali di Francia non si esaurisce in un'arida critica distruttrice e negativa, poichè il pensiero del La Tour du Pin è soprattutto rivolto ad illuminare il principio politico ed economico su cui si deve fondare la società.

Secondo lo scrittore or richiamato non è possibile superare le molteplici difficoltà create tra i popoli dal sistema capitalistico senza orientarli nuovamente verso quell'ordine corporativo, che la Rivoluzione francese ha soppresso, non comprendendo che lo sviluppo dello spirito associativo è quanto mai necessario alla convivenza pacifica delle varie classi sociali. Naturalmente le forme associative di oggi non dovranno ripetere completamente la struttura delle corporazioni medioevali, poichè quest'ultime hanno già compiuto la loro funzione in un'epoca meno ricca di fenomeni e di sviluppi politici ed economici di quella attuale.

Però quello stesso spirito economico, che animava gli organismi corporativi del Medio Evo, deve permeare anche il corporativismo di oggi, poichè soltanto il principio etico, che considera la famiglia come unità elementare importantissima della vita sociale; il principio della collaborazione, che moltiplica con l'unione degli sforzi i risultati dell'attività economica individuale, e la subordinazione dei valori materiali a quelli etici e religiosi, possono ridare alla Francia quell'ordine e quella prosperità che il capitalismo liberale ed individualistico non può donare.

La Tour du Pin non si è accontentato di invocare il principio corporativo, ma insieme ha voluto studiarne i mezzi e le possibilità di attuazione. Tra l'altro egli ha sostenuto che esigenza necessaria alla fecondità del corporativismo è quella di organizzare *corporativamente* tutto lo Stato, nella pienezza della sua vita politica, economica e sociale. E per quest'ultime precisazioni che in questa stessa rivista (fascic. di novembre 1934) abbiamo chiamato lo scrittore francese con il titolo di: *Precursore del Corporativismo*, poichè davvero la sua dottrina affermata e difesa negli anni del capitalismo imperante ha magnificamente previsto il cammino, che le Nazioni d'Europa, se già non l'han fatto, dovranno percorrere per ritrovare disciplina e benessere.

Questi problemi e queste affermazioni, da noi appena sfiorati, son contenuti nell'opera del La Tour du Pin intitolata: *Jalons de Route*. Data la mole di questo lavoro il Sémichon ha avuto la buona idea di compendiarlo e volgarizzarlo nelle pagine del volumetto, che recensiamo. Se a prima vista il compito del Sémichon sembra essere stato una semplice fatica di scheda e di cucitura, il lettore meno superficiale si accorge che l'opera ha il merito indubbio di presentare la dottrina del corporativista francese in tutta la sua obiettività ed in una forma chiara e brillante. Buono il copioso ed accurato indice per materia, che rimanda alle pagine del volume originale del grande pensatore francese.

G. BARBIERI

ECONOMIA

MITSUBISHI ECONOMIC RESEARCH BUREAU TOKYO, *Japanese Trade and Industry*, un vol. di pagg. XVIII-663, London, Macmillan, 1936.

L'opera, che recensiamo, è dovuta alle indagini dell'Ufficio di Ricerche economiche istituito nell'aprile del 1932 dal Barone Koyata Iwasaki. La versione inglese del 1936 è stata accresciuta di nuove statistiche e si presenta come un lavoro di fondamentale importanza, di cui dovrà tener calcolo chiunque sarà chiamato ad approfondire questo o quell'aspetto dell'economia giapponese.

L'Ufficio di Ricerche economiche, pur essendo una istituzione indipendente, ha potuto usufruire di una magnifica ricchezza di fonti statistiche, che accrescono il pregio dell'opera. E si avverta che il suo lato più interessante per noi occidentali